

Tutti potranno così dire che la rinascita dell'ospedale consorziale è opera nazionale, e tutti i beneficiati sentiranno che la nazione intera ha voluto la loro salvezza.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

LA LOGGIA, sottosegretario di Stato per le finanze. Con le consuete riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Spada circa la concessione di una lotteria per l'ospedale consorziale di Bari.

(È presa in considerazione).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Guarino-Amella a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

GUARINO-AMELLA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Ricostituzione del comune di Ioppolo in provincia di Girgenti.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita del giorno.

Seguito della discussione dei disegni di legge: Stati di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui disegni di legge: Stati di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per gli esercizi finanziari 1921-22 e 1922-23.

Proseguendo nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'onorevole Negretti, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad attuare una politica scolastica più efficace ed organica, specialmente in relazione alla scuola elementare e popolare ».

NEGRETTI. Onorevoli colleghi, è con senso di profondo sconforto che io mi accingo a parlare sul bilancio della pubblica istruzione. Perchè, malgrado tutte le promesse, tutti i propositi, più volte ripetuti dai vari Governi, di voler provvedere adeguatamente, se non largamente, ai bisogni spirituali e materiali della scuola, questa è ancora la grande nobile malata, intorno alla quale si affanna una quantità di gente invidiosa e gelosa, piccola e ignorante, in discordia fra

se, ma concorde nel voler lasciarla morire, per opposte ragioni di parte, e qualche volta per interesse.

Una tal gente è costituita in parte da coloro che per ufficio dovrebbero curarla e servirla, ma che invece profittano del suo triste stato, per nulla fare, onde meglio mantenere impieghi e stipendi, che diversamente non potrebbero mantenere per incapacità e qualche volta per indegnità.

L'altra parte è costituita da tutti coloro, che avrebbero interesse che la scuola prosperasse, ma che sono discordi fra di loro per presunti diritti di esclusività, di precedenza e di preferenza sopra di essa.

Tutti costoro fanno a gara nel fare il possibile per mantenerla appena in vita, nella trepida attesa di potere da un momento all'altro impadronirsi di essa per loro particolari fini.

E il Governo, prigioniero dei primi, cioè dei funzionari, timoroso delle bizzosche dei secondi, cioè dei partiti politici, assiste pressochè indifferente ed insensibile al grido di coloro che in verità ed in sincerità reclamano la prosperità e il bene della scuola, non per una ragione di parte o per un profitto soltanto individuale, ma nell'interesse stesso della civiltà e della dignità umana.

Fuori di metafora, la verità è questa: che la nostra scuola oggi è inferiore, molto inferiore al suo altissimo compito, da quella primaria e popolare a quella superiore e universitaria.

Anzi, dirò di più: si è spesso perduto di mira il compito vero della scuola. Si è proceduto, in genere, come se fine principale se non essenziale di essa fosse quello di insegnare a leggere e a scrivere e di impartire il maggior numero possibile di cognizioni capaci di produrre utile immediato e diretto.

Per uno di quegli inganni, che Gian Battista Vico diceva che la provvidenza servasse in fondo all'anima umana, si è mirato a fornire al contadino e all'operaio dei mezzi più o meno perfetti di cui si servirebbe all'occasione; mentre si è trascurato di far penetrare nella coscienza del popolo la dignità della scuola e il suo valore per la vita dello spirito e per il progresso dell'umanità nel tempo e nello spazio.

Dico nel tempo e nello spazio, perchè, se al nostro lavoratore, e a quello in modo particolare che è chiamato dal bisogno ad emigrare, noi avessimo insegnato come il concetto di nazionalità si realizzi non in contrasto con quello di umanità, ma in virtù di esso; se gli avessimo fatto conoscere ed